

Il cielo sopra Berlino e le nuove frontiere della laicità.

Nella Berlino abitata da una pluralità di etnie e professioni religiose non ha suscitato alcun entusiasmo il referendum indetto a sostegno dell'insegnamento religioso. Ha votato il 29% degli aventi diritto: di questi, solo il 48% si è dichiarato a favore e il 51% contrario.

E' un esito che riflette lo stato d'animo di una città in cui il 60% degli abitanti si dichiara "non credente" ma dove una minoranza politicamente agguerrita ha spinto perché nelle scuole ci fosse un insegnamento obbligatorio della religione, su iniziativa di un'associazione di cattolici e protestanti con l'*appoggio esterno* - potremmo dire, se fossimo in Italia - di alcuni gruppi musulmani.

Un insegnamento religioso che ora c'è già ma, ahimé, è solo facoltativo mentre è obbligatorio fin dal 2006 l'insegnamento di "etica" i cui contenuti sono i valori fondamentali della costituzione tedesca e i principi della convivenza civile.

La proposta referendaria mirava a metterli sullo stesso piano imponendo la scelta tra avvalersi dell'uno o dell'altro. Buoni cittadini o buoni religiosi? e perché non lasciare alla scuola la responsabilità di formare cittadini e alle parrocchie e alle strutture religiose quello di formare buoni credenti?

Colpisce che, mentre una città che esce dalle sofferenze dell'integralismo e dei suoi muri intrisi per il controllo della vita e delle coscienze difende il pluralismo e chiede alla scuola di non abdicare sul fronte della tenuta etica basata sui valori di cittadinanza, in Italia il pontefice abbia ancora una volta cercato di razionalizzare il confessionarismo della scuola statale proprio tirando la coperta della laicità fino a snaturarla. Ha infatti affermato che "l'ora di religione è parte integrante della scuola italiana ed è esempio di laicità *positiva*". Il vecchio vizio di aggettivare la laicità distinguendone una *buona* e una *cattiva*, o forse solo una apparente e conciliante e una che non ha bisogno di alcun aggettivo perché o si è laici o non lo si è e non c'è nulla da aggiungere.

Questi sottili distinguo sono possibili solo nel nostro paese dove le proteste dei vescovi fanno riapparire miracolosamente finanziamenti per le scuole private negati alla scuola statale e dove nulla deve turbare il bel giardino del Vaticano che l'Italia è sempre stata.